

LA BATTAGLIA DI BEZZECA

(21 luglio 1866)

olio su tela eseguito da Felice Zennaro
commento di Italo Gafa'



La storia

La battaglia fu vinta dal corpo volontario di **Giuseppe Garibaldi** che, in tal modo, evitò di essere ricacciato dalle truppe austriache verso il Lago d'Idro aprendo alle truppe italiane, la strada verso Trento e l'Alto Adige. L'espressione romantica evidenzia lo slancio patriottico dei garibaldini.

Edmund Burke (filosofo inglese detto il Cicerone britannico) fu uno dei massimi precursori del romanticismo. Nei suoi scritti traspare chiaramente che l'aspirazione all'infinito (che in filosofia coincide con l'idealismo) induce nelle persone una tensione verso la perfezione. Questa suprema esigenza di infinito porta l'uomo all'aspirazione della Libertà che conduce di conseguenza all'amor patrio. Un fulgido sentimento che animò profondamente il corpo dei volontari garibaldini.

Felice Zennaro

(Pellestrina 1833 - Milano 1926)

La formazione artistica del pittore avviene all'Accademia di Venezia, susseguentemente frequenta l'accademia di Brera, interrompendo più volte gli studi per poter combattere come volontario nelle guerre d'indipendenza contro l'Austria. Pittore di consumata esperienza, non allo stesso livello di tre altri grandi pittori coevi, autori di splendide raffigurazioni risorgimentali: i fratelli **Induno** e **Giovanni Fattori** però con una indubbia veemenza descrittiva.

Il dipinto: descrizione della scena

La composizione è ambientata su un'altura, dove vengono posizionate le batterie dei cannoni, che martellano incessantemente la formazione delle linee austriache ammassate presso gli abitati. Tale dirompente azione causò lo scompiglio tra la calca delle truppe austriache, provocandone la fuga repentina.

Un cielo plumbeo sembra schiarirsi solo con i lampi dei cannoni e delle polveri sollevate dai cavalli in galoppo. In primo piano è visibile la carrozza di **Giuseppe Garibaldi** costretto a spostarsi da seduto a seguito di una ferita ad una gamba. La scena è il preludio di un attacco all'arma bianca (un fiore all'occhiello delle truppe garibaldine che in quei frangenti si palesavano addestratissime). Si avverte nel dipinto la sensazione di confusione, di colore, di morte, di smarrimento. Una luce di tempesta sembra insinuarsi tra le pieghe dell'animo di chi osserva, rischiarata solo dagli esiti della battaglia.

Il dipinto analizzato sotto il profilo tecnico

Di chiara impronta romantica, si stacca decisamente dall'espressione del neoclassicismo; lo stesso appare pregno di una raffinata sintesi coloristica, denota altresì un'appassionata e lirica partecipazione alla vicenda storica risorgimentale (peraltro, il pittore aveva vissuto la battaglia partecipando di persona alla lotta armata).

Conclusioni

Osservando l'insieme, si ha modo di constatare una chiara forza poetica di severo impianto. Una struggente descrizione di un evento che ha rivalutato l'eroico comportamento di una generazione di uomini che, con altruismo, disinteresse e grande dignità, ha saputo riscattare l'onore di un popolo da troppo tempo vessato, umiliato e lacerato da orde di invasori.